

NEUROSCIENZE

PIERGIORGIO STRATA  
UNIVERSITÀ DI TORINO

# Tra Schiele e Freud a caccia dei poteri dei neuroni specchio

Un filo rosso dalla Vienna del '900 al presente

**A**lla fine del XIX secolo Vienna è forse la città più moderna del mondo. L'illuminismo aveva posto in primo piano quella razionalità che Immanuel Kant aveva assunto come valore supremo alla base delle regole morali, mettendo in secondo piano il mondo delle passioni dominanti nel regno animale. Ma Charles Darwin aveva dimostrato che le passioni degli animali permangono anche nell'uomo e svolgono un ruolo essenziale nel regolare il nostro comportamento, idea che aveva indotto David Hume a suggerire un loro ruolo positivo nell'etica.

Proprio nella Vienna del XIX secolo Carl von Rokitansky prende le distanze dalle teorie filosofiche dell'epoca e instaura una medicina sperimentale che parte dall'esame degli organi interni per capire le malattie. Parallelamente lo studio dell'interiorità invade tutti i campi del sapere. Grazie a Sigmund Freud nasce un movimento che per la prima volta tratta la mente come oggetto della scienza empirica, cercando di capire i meandri della nostra psiche e di entrare nella natura della vita istintuale. A questo dibattito culturale prendono parte anche artisti e scrittori che innovano arti figurative, musica, architettura. Così la cultura medica esercita una forte influenza, creando un fecondo rapporto fra arte e scienza.

Eric Kandel nasce a Vienna, ma nel 1929, a 10 anni, è costretto a trasferirsi con la famiglia negli Usa per sfuggire alle persecuzioni razziali. Colpito dalla barbarie di un uomo che è tuttavia in grado di «apprezzare la musica di Haydn, Mozart e Beethoven», si interessa di sociologia e psicoanalisi, influenzato anche dall'amicizia



Egon Schiele: «Autoritratto»

## Eric Kandel Neuropsichiatra

**RUOLO:** È PROFESSORE DI BIOCHIMICA E BIOFISICA ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK  
**E PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA**  
**IL SITO:** «L'ETÀ DELL'INCONSCIO»  
RAFFAELLO CORTINA EDITORE

con Anna Kris, figlia di un collaboratore di Freud. Resosi però conto che questo studio non gli è congeniale, si rivolge prima alla psichiatria e poi alla neurologia per approdare, infine, al sistema estremamente semplificato di una lumaca marina ed è lì che scopre le basi fisico-chimiche dei processi di memoria che nel 2000 lo porta-

no al Nobel per la medicina.

Kandel è stato protagonista e spettatore di una rivoluzione che ha messo in relazione la scienza dei processi mentali e la scienza del cervello, rivelando allo stesso tempo le basi biologiche dell'inconscio. Ora, nel suo saggio «L'età dell'inconscio» (Raffaello Cortina), riesamina lo splendore della Vienna dei suoi tempi, la nascita dello studio dell'inconscio e il fiorire di un'arte figurativa moderna. E affronta il problema di come le più recenti acquisizioni sul funzionamento del cervello siano coinvolte nell'espressione delle arti figurative e, in particolare, nei gesti rivelatori dei sentimenti di un soggetto, soffer-

mandosi sulla rappresentazione artistica delle emozioni attraverso il viso, le mani, il corpo e il colore. La sua attenzione si focalizza, tra l'altro, sui ritratti di Gustav Klimt e sull'ideale della donna erotica e seducente, sicura della propria identità, ma dotata di aspetti distruttivi, come Giuditta. Kandel riscopre anche l'opera di Egon Schiele e la sua visione dell'interpretazione freudiana dei sogni e indaga Oskar Kokoschka, appassionato di biologia fin da giovanissimo, attratto sia dai disegni anatomici di Comenius sia dalle immagini a raggi X. Non a caso sosteneva di lavorare in parallelo con Freud per scoprire l'inconscio. Nei suoi ritratti l'uso esagerato del colore esprime emozioni violente e questa realtà interiore viene ricondotta all'espressione di desideri e paure che sono visti come processi mentali di quell'inconscio svelato dalla psicoanalisi e dalla letteratura.

E, tornando di nuovo alle neuroscienze, Kandel spiega come l'osservatore risponde in termini biologici alle espressioni facciali e alle posture corporee degli altri, con i neuroni specchio che evocano empatia: «Non solo siamo sedotti e ispirati dall'arte, ma siamo anche mistificati, scossi e a volte proviamo persino repulsione». Creatività artistica e fondamenti biologici, così, si legano e si intrecciano.